

# Gli stranieri della seconda generazione: problemi e soluzioni possibili

di Orazio Bordoli

È questo il titolo di un recente rapporto pubblicato dalla Commissione federale consultiva per il problema degli stranieri (CFS). Questa commissione permanente è stata istituita dal Consiglio federale nel novembre del 1970, dopo la votazione popolare tenuta nel mese di giugno dello stesso anno relativa alla seconda iniziativa contro l'inforestieramento. Compito principale della CFS è quello di favorire l'instaurarsi tra stranieri e svizzeri di rapporti fondati su una reciproca comprensione, così da poter tendere verso un'armoniosa vita in comune.



Allo scopo di rendere più oggettiva la discussione che interessa la questione degli stranieri e dell'inforestieramento la CFS, dopo aver elaborato nel 1973 un «Concetto concernente il problema degli stranieri», ha pubblicato nel corso degli anni successivi diversi rapporti riguardanti gli aspetti economici, sociali, politici e culturali determinati dall'immigrazione. Ha inoltre sviluppato studi dedicati alla ricerca di misure concrete atte a incoraggiare l'integrazione degli stranieri, per esempio nei campi della scolarizzazione, dell'insegnamento linguistico, della formazione professionale, dell'educazione degli adulti e della collaborazione degli immigrati nelle istituzioni svizzere. L'ultimo di questi studi è appunto quello dedicato ai giovani stranieri della seconda generazione, ai problemi che essi pongono e alla ricerca di possibili soluzioni.

Il rapporto è fondato in particolare sui risultati di un'inchiesta condotta dalla CFS presso i servizi cantonali di orientamento e di formazione professionale. Tiene inoltre conto di informazioni e suggestioni ricevute da enti stranieri incaricati della formazione e organizzazione dei loro concittadini in Svizzera e dei pareri espressi da altre persone le quali, per la loro esperienza professionale, sono state considerate esperte nei campi della scuola, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'animazione di organizzazioni giovanili.

I risultati dell'inchiesta e le opinioni concordavano nell'affermare che, contrariamente alle previsioni ottimistiche espresse da più parti agli inizi degli anni 70, l'integrazione nel nostro paese di giovani stranieri della seconda generazione non sta avvenendo così automaticamente e senza problemi come forse ci si aspettava.

Sembra ormai assodato che senza un'azione concordata tra tutti gli ambienti svizzeri e stranieri, toccati dal problema, è probabile che anche i giovani stranieri della seconda generazione diventino, come purtroppo lo sono stati e lo sono tutt'ora in molte occasioni i loro genitori, membri di gruppi che si collocano praticamente al margine della collettività.

Di conseguenza, se la nostra comunità non attuerà misure appropriate e atte a favorire l'integrazione di questi giovani, non ci si potrà aspettare altro che la riproduzione di analoghi problemi nelle generazioni future. Un'ulteriore constatazione indica che le difficoltà incontrate dai giovani stranieri nel nostro paese sono essenzialmente, come vedremo in seguito più dettagliatamente, di natura socio-economica anche perché è inequivocabile che la maggioranza dei lavoratori stranieri in Svizzera appartengono alle classi sociali più modeste. Per questo fatto i



medesimi problemi si ritrovano spesso presso bambini e adolescenti svizzeri le cui famiglie appartengono a queste stesse classi sociali.

## Definizione e aspetti quantitativi

Sono definiti stranieri della seconda generazione i bambini nati in Svizzera da genitori stranieri immigrati come pure bambini stranieri nati all'estero ma entrati in Svizzera, nell'ambito di un ricongiungimento familiare, e nella misura in cui hanno adempiuto nel nostro paese gran parte dell'obbligo scolastico.

Per analogia con i problemi che presentano, a questo gruppo si aggiungono anche gli adolescenti stranieri venuti in Svizzera durante gli ultimi anni dell'adempimento dell'obbligo scolastico.

Il numero dei bambini e adolescenti stranieri in età inferiore ai 20 anni ammontava alla fine del 1979 a 273 768 pari al 31% dell'effettivo totale degli stranieri in Svizzera.

Tra questi si ritiene che circa l'80-90% possano essere riconosciuti come stranieri della seconda generazione secondo la definizione data poc'anzi. Si calcola inoltre che circa 2/3 di questi giovani stranieri sono nati in Svizzera mentre la maggior parte del terzo



rimanente è entrato nel nostro paese — nell'ambito di un ricongiungimento familiare — durante l'età prescolastica. Bisogna inoltre tener presente che il numero dei bambini stranieri che entrano in Svizzera ogni anno rimane importante visto che si eleva in media a circa 11.000 unità. Sempre alla fine del 1979 la ripartizione degli stranieri della seconda generazione nei tre territori linguistici della Svizzera era la seguente:

— Svizzera tedesca	174 294
— Svizzera francese	79 828
— Svizzera italiana	19 646

Per nazionalità gli italiani sono i più numerosi (145 750) e risiedono nella misura del 65-70% nella Svizzera tedesca. Questo aspetto è di notevole rilevanza perché per questioni linguistiche e di cultura è proprio in questa regione che i giovani italiani in particolare, e quelli di origine latina in generale, incontrano le maggiori difficoltà. Sembra invece che i giovani italiani come pure i giovani spagnoli incontrino meno ostacoli alla loro integrazione nella Svizzera romanda e italiana. Riguardo appunto alla Svizzera di lingua italiana è interessante osservare che, pur rimanendo i minorenni di nazionalità italiana il gruppo più numeroso tra gli stranieri qui residenti, e quindi con meno difficoltà per quanto attiene al problema linguistico, sono presenti in quantità non indifferente i bambini e i giovani provenienti da altre nazioni come indica lo specchietto seguente:

— ripartizione nella Svizzera italiana degli stranieri in età inferiore ai 20 anni

Italia	17 127
Germania	669
Spagna	364
Yugoslavia	202
Austria	120
Francia	85
Altre nazionalità	1 279
Totale	19 646

Secondo la «statistica degli allievi» stabilita dall'Ufficio federale di statistica (UFS) nel corso dell'anno scolastico 1978/79 gli allievi stranieri che hanno frequentato il ciclo della scuola elementare (da 4 a 6 anni di scuola a seconda dei cantoni) sono stati 93 184 pari al 17,8% di tutti gli allievi del settore primario, mentre gli allievi che hanno frequentato una scuola di grado medio (dal termine del primario fino alla fine dell'obbligatorietà scolastica) sono stati 50 011 pari al 13,7% di tutti gli allievi di questo grado. Nell'insieme su 890 954 allievi quelli stranieri erano 143 195 pari al 16,1%.

### Problemi di identità

La conquista della propria identità e l'inserimento progressivo nell'ambiente sociale, che sovente pone problemi anche al giovane proveniente da una famiglia socio-culturalmente già ben inserita, è ancora più difficile per i giovani stranieri i quali fondano le loro radici in una tradizione sociale e culturale ben diversa da quella del paese che li ospita.

Essi vengono a trovarsi tra due culture e due società: infatti mentre la loro famiglia tende ad educarli nel rispetto delle tradizioni del loro paese d'origine, l'ambiente dove vivono e la scuola in particolare li mettono a contatto con i nostri modi di vita e di pensiero.

Questa doppia acculturazione può far scattare gravi conflitti tra i quali quello più evidente è di non essere più in grado né di identificarsi con la cultura d'origine, né con quella del paese di accoglimento. Da questa situazione scaturisce sovente una rottura tra genitori e figli e tutta una serie di difficoltà che si manifestano durante la scuola dell'obbligo e in particolare al momento dell'entrata nella vita professionale.

Quest'ultima, se per taluni rappresenta un punto di maggior sicurezza verso l'avvenire, per molti altri li espone a un considerevole rischio di frustrazioni a causa della situazione scolastica sovente precaria e in contrasto con le marcate aspettative che i genitori, influenzati dalla loro incerta situazione sociale, pongono in loro.

### Formazione scolastica e professionale

La già citata «statistica degli allievi» dell'UFS indica che in materia di educazione scolastica e di formazione professionale i giovani stranieri hanno, in generale, minori possibilità di successo dei loro compagni svizzeri. Ad esempio, se gli allievi svizzeri del settimo anno di scuola nelle classi a esigenze elementari rappresentano il 37,9% e in quelle a esigenze più estese sono il 62,1%, gli allievi italiani sono il 61,1% nelle prime e il 38,9% nelle seconde e gli allievi turchi sono il 70,5% e il 29,5%.

Inoltre, riferendosi agli allievi che seguono un insegnamento speciale si nota che gli allievi stranieri sono rappresentati in numero superiore (23%) rispetto alla proporzione degli stessi allievi nella scuola dell'obbligo (16,1%).

Questa minore riuscita, pure confermata dalla presenza limitata di giovani stranieri nelle scuole medie superiori e professionali, può essere spiegata, in gran parte, da motivi socio-economici: le difficoltà principali infatti scaturiscono da una conoscenza insufficiente della lingua e dalla mancanza di sostegno da parte dei genitori. A ciò si deve aggiungere la scarsa familiarizzazione da parte degli stranieri con il nostro sistema scolastico e professionale.

A questo proposito si è notato che, proprio nei cantoni industriali di lingua tedesca, dove è apparso in modo evidente che i giovani stranieri mancano d'informazione su tutto quanto è legato all'apprendimento e all'esercizio di una professione, è giudicato insufficiente il ricorso dei giovani immigrati ai servizi d'orientamento professionale.

Si ha l'impressione che i giovani stranieri e i loro genitori non siano adeguatamente informati sui compiti e sull'importanza di questi servizi anche perché spesso li interpellano all'ultimo momento e non di rado esprimendo desideri irrealizzabili.

Riguardo all'apprendimento di una professione il giovane straniero dovrebbe poter seguire, al pari di quello svizzero, una formazione e un insegnamento professionale corrispondente alle sue attitudini. Tuttavia per tutti la libertà di scelta risulta limitata dalla situazione che persiste nel mercato dei posti di lavoro.

A questo proposito non sembra che la nazionalità sia l'elemento determinante nella selezione anche se, per la ricerca del posto almeno in talune regioni, giocano un ruolo preponderante l'integrazione nel luogo di residenza e le relazioni personali.

L'assunzione è fortemente condizionata dalla qualità e dalle attitudini personali del candidato e in particolare dai risultati scolastici e dalle conoscenze linguistiche.

Ne consegue così che, in maniera generale, gli alunni più deboli incontrano maggiori difficoltà a trovare un posto di apprendistato corrispondente ai loro desideri.

### Il tempo libero

Spesso i giovani stranieri sono disorientati dalla tensione culturale che si crea tra il mondo della loro famiglia e quello della scuola.

Trovando difficoltà ad affermare la propria personalità sentono un forte bisogno di creare legami con giovani della stessa età. Questo naturale bisogno di evoluzione che ogni adolescente generalmente conosce, si soddisfa solo parzialmente per il giovane straniero perché egli tende a cercare contatti unicamente con coetanei dello stesso ambiente socio-culturale. Specialmente nella Svizzera tedesca si assiste al fenomeno, presso i giovani stranieri, di formare gruppi nazionali soprattutto nei centri urbani dove le condizioni di alloggio e di vita generano l'insediamento di quartieri con una presenza predominante d'immigrati. In questi gruppi sviluppano proprie regole e propri valori, diversi sia da quelli del loro paese d'origine sia da quelli del paese che li accoglie. In questo modo possono accumularsi tendenze aggressive che non di rado trovano sfogo in una marcata adesione al consumismo nelle attività di tempo libero e che possono anche portare a un comportamento di tipo delinquenziale.

### Partecipazione alla vita pubblica

Secondo una constatazione generale, sembra che i giovani stranieri siano maggiormente interessati agli avvenimenti sociali e politici elvetici più che ai fatti relativi al loro paese d'origine, ai quali invece sembrano ancora interessati i loro genitori.

Sarebbe quindi auspicabile, in particolare dal punto di vista politico generale, che i giovani stranieri potessero essere associati, in modo graduale, alla gestione degli affari pubblici.

### Proposte operative

In generale è necessario prendere una serie di misure concrete che tendano da una parte allo sviluppo ed alla crescita armonica dei bambini ed adolescenti stranieri in età prescolastica, scolastica e professionale e d'altra parte a incoraggiare e favorire l'integrazione degli stranieri adulti. Infatti avendo i genitori un grande influsso sullo sviluppo e sulla formazione dei loro figli, devono essere associati a tutte le iniziative e alle misure che si vogliono attuare. Le autorità, le comunità di lavoro per i problemi degli stranieri, le istituzioni straniere per la formazione professionale e le associazioni degli stranieri in Svizzera, come pure le istituzioni elvetiche a disposizione degli stranieri, devono intensificare i loro sforzi nel campo dell'informazione e dell'insegnamento della lingua locale agli stranieri adulti. Dette istituzioni hanno inoltre il compito di assicurare un'informazione continua e permanente agli svizzeri sulle caratteristiche culturali degli stranieri e sulle difficoltà d'inserimento che quest'ultimi incontrano nelle nostre comunità.



### **Educazione inter-culturale e aiuto scolastico e prescolastico**

Le autorità scolastiche e il corpo insegnante sono chiamati a prendere maggiormente in considerazione le problematiche scolastiche ed educative degli stranieri per favorire una miglior conoscenza della scuola e cercare di ridurre la diffidenza e la resistenza presente presso molti genitori.

Bisogna inoltre ricordare che i ragazzi stranieri sentono valorizzata la propria identità se, nell'organizzazione dell'insegnamento, le autorità tengono conto delle loro conoscenze culturali e linguistiche.

I corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine dovrebbero, a questo scopo, essere parzialmente integrati nel programma obbligatorio.

Parallelamente è importante stabilire e favorire i contatti e la collaborazione tra gli insegnanti svizzeri e quelli stranieri e curare adeguatamente la loro formazione in particolare per rompere il cerchio d'isolamento nel quale gli insegnanti stranieri spesso si trovano.

All'insegnamento della lingua italiana, in quanto lingua nazionale, dovrebbe essere accordata una maggiore attenzione specialmente nelle scuole per insegnanti.

È importante che le autorità scolastiche ed il corpo insegnante si sforzino di insegnare il più presto possibile la lingua locale ai bambini stranieri. Infatti l'integrazione deve essere incoraggiata fin dall'età prescolastica, attraverso la possibilità di frequentare le scuole materne e con l'organizzazione di corsi di lingua.

Durante il periodo scolastico occorre organizzare servizi di doposcuola ed è essenziale che la collaborazione tra gli insegnanti dei doposcuola, le autorità scolastiche e il corpo insegnante sia adeguatamente rinforzata.

Di grande importanza risulta inoltre l'informazione per i genitori stranieri, già in previsione della scuola materna, circa il sistema scolastico e di formazione professionale svizzero e circa le differenti strutture ed istituzioni di appoggio. In questo campo è del tutto indispensabile la collaborazione tra istituzioni svizzere e straniere.

### **Orientamento scolastico e professionale, formazione degli orientatori e miglioramento delle possibilità di scelta professionale**

Affinché i giovani stranieri possano approfittare il più possibile dei servizi offerti dagli Uffici di orientamento professionale è necessaria un'informazione tempestiva dei loro genitori. Le attuali lacune dell'informazione possono essere ovviate e colmate soltanto attraverso una stretta collaborazione tra gli Uffici di orientamento da una parte, e le istituzioni svizzere e straniere interessate e gli insegnanti delle classi terminali dall'altra.

Sembra inoltre opportuno provvedere a misure particolari come l'organizzazione di riunioni d'informazione per i genitori stranieri nella loro lingua materna e la pubblicazione di un bollettino d'informazione redatto nelle varie lingue degli stranieri.

Nei vari corsi per la formazione di orientatori professionali i candidati dovrebbero beneficiare di un insegnamento particolare per poter far fronte ai bisogni ed ai problemi specifici degli stranieri. Dovrebbe essere preparata una documentazione adeguata circa il contesto socio-culturale degli stranieri, la loro mentalità ed il loro modo di pensare. Di aiuto potrebbe anche essere il ricorso ad uno specialista straniero che conosca perfettamente le condizioni di vita degli stranieri in Svizzera.

Riguardo alla scelta della professione l'uguaglianza tra svizzeri e stranieri sul mercato dei posti di apprendistato deve essere ribadita nelle istruzioni e nelle risoluzioni emanate dalle autorità.

Si ritiene che la carenza di conoscenza della lingua locale non dovrebbe essere di per se stessa una ragione sufficiente per relegare il giovane straniero in una formazione empirica o in un lavoro non qualificato.

In questo caso è più opportuno prevedere una soluzione intermedia sotto forma, ad esempio, di un anno di transizione dedicato a colmare le lacune. È inoltre necessario informare i giovani stranieri che non hanno seguito un normale apprendistato sulla possibilità di presentarsi agli esami di fine troc-

nio, in base all'art. 41 della Legge federale sulla formazione professionale.

### **Associazioni e animatori del tempo libero**

Le associazioni svizzere della gioventù dovrebbero intensificare i loro sforzi per stabilire contatti con i giovani stranieri e per dare loro la possibilità di approfittare delle loro attività.

È importante perciò sviluppare la collaborazione tra le associazioni di stranieri e le organizzazioni giovanili. Gli animatori dei movimenti giovanili stranieri dovrebbero poter partecipare ai corsi di perfezionamento promossi dalle organizzazioni svizzere.

Nell'elaborazione di programmi di formazione e di perfezionamento degli animatori e degli operatori sociali occorrerà tener presenti le problematiche concernenti l'organizzazione del tempo libero dei giovani stranieri e dei loro bisogni specifici in materia. Tale atteggiamento deve essere tenuto anche in caso di elaborazione di concezioni globali di politica giovanile o di organizzazione del tempo libero per i giovani.

### **Partecipazione alla vita pubblica**

La partecipazione alla vita ed alle attività pubbliche anche per gli stranieri della seconda generazione diventa una questione di sempre maggiore attualità e urgenza.

È conveniente perciò esaminare la possibilità di istituire degli organismi consultivi per gli stranieri, soprattutto nei comuni più importanti, associando gli stranieri stessi ai lavori delle commissioni comunali e alle procedure delle consultazioni scritte.

Uno dei mezzi atti ad incrementare la partecipazione degli stranieri alle questioni che li concernono direttamente consiste nel facilitare la loro collaborazione nelle associazioni e nelle commissioni di quartiere.

A livello di imprese e di contratti collettivi di lavoro bisognerebbe fare in modo che gli stranieri fossero equiparati agli svizzeri per quanto riguarda il diritto di voto attivo nelle commissioni d'azienda e in quelle sindacali.

**Orazio Bordoli**

